



## Omelia **I avvento**

2 dicembre 2015 Anno C  
**Prima Domenica Avvento (2 dicembre 2015)**  
Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Che cosa ci manda a dire oggi questo messaggio di Gesù?

Che cosa Gesù Cristo - o anche il suo Evangelista - intende con questi discorsi, con questi scenari così fantastici, che rimandano per altro, a modi di dire, proprio per fare entrare dentro la mia coscienza un messaggio?

Ma queste descrizioni così letterarie non rispondono alla mia domanda di significato. La domanda è: "ma il Vangelo è un libro da interpretare, con tutti gli strumenti, con tutte le scienze che sono necessarie, per poi tradurre il significato, un significato valido per me che vivo oggi, oppure questo testo, questi generi letterari, vanno presi come Parola di Dio in sé stessi, per quello che dicono"?

Qui mi sorge anche un'altra curiosità: "ma la gente che ascoltava Gesù, riusciva a comprendere il vero significato di quelle parole, così colme di colori, così accesi"? Se tentiamo una risposta a questa domanda, direi che bisogna guardare almeno due cose.

La prima - abbastanza semplice - è il linguaggio usato da Gesù: era un linguaggio tradizionale che aveva già un'eco negli orecchi e nelle teste dei suoi ascoltatori, come tutti i linguaggi dei profeti, soprattutto il profeta Daniele, che usa proprio queste immagini che abbiamo udito nel vangelo; questo alla fine non è poi così distante da quello che constatiamo anche noi oggi. Pensiamo al fatto che anche ai nostri giorni, non riusciamo subito a distinguere i vari generi di discorsi; se parla qualcuno, si può

intravedere che voleva dire qualcosa; se parlano altri, diciamo che è una pubblicità. Ma dietro cosa ci sta?

Ecco allora il secondo aspetto: non dobbiamo confondere il modo di esprimersi - il genere letterario - dal contenuto, cioè il significato e il senso del messaggio.

Non fraintendetemi però. Perché sto dicendo queste cose? Perché ci sono le opinioni, i modi di pensare, di dire, di scrivere, le cosiddette forme fondamentaliste. Il 12 di settembre ci sarà la fine del mondo, il 14 di maggio, ecc..... - parlo così - ci saranno degli eventi che sconvolgono. Ecco queste forme millenaristiche, fondamentaliste, sono quelle che mettono più paura.

Ora io credo che nessuno dei commenti al Nuovo Testamento confonde il genere letterario, la maniera di esprimersi ed il suo contenuto.

Fatta questa premessa, faccio questa prima considerazione: le parole del vangelo - queste idee un po' apocalittiche - fanno parte del modo di pensare della chiesa delle origini. Perché?

Gesù è dovuto soccombere sotto questo mondo, sotto questo tipo di giustizia, sotto questo tipo di dominio, sotto questo tipo di trattamento dei popoli, e non potrà accadere altro che questo mondo vada in rovina prima che la verità giunga. Il modo di pensare dei primi cristiani era questo: il mondo è cattivo, punto basta; guarda Gesù Cristo come è finito! Forse è vero che il mondo che crediamo di conoscere, si fonda su criteri che Gesù voleva scuotere, voleva rinnovare, cambiare. Gli uomini - noi - forse siamo troppo impigliati, imprigionati

nella sfera delle nostre abitudini, anche religiose - anzi proprio quelle religiose - per cui i suoi annunci di novità nell'intendere il senso della vita, ci inquieta, ci disturba.

Gesù ci disturba.

Faccio un esempio che è legato alla vita. Se oggi parliamo di economia della gratuità, della convivenza, qualcuno potrebbe dirmi che sono suonato, sono un po' matto: "che cosa vai dicendo?" Gesù mette in dubbio che il mondo, così com'è, sia umano, nella sua epoca, come del resto anche oggi. Gesù mette in dubbio che il mondo così come è sia umano, ma è per questo che è venuto.

Mi fermo qui e, prima di tirare una piccola conclusione, aspetto qualche vostro contributo.

Intervento = lo ho focalizzato l'attenzione su questo brano del vangelo particolarmente denso sul verbo "vegliate", non perché abbia la preminenza sul resto, ma per me personalmente c'è il vegliare inteso come un'attenzione continua, un cercare di discernere che è molto faticoso, il non lasciarsi andare, soprattutto dal punto di vista personale, alla sicurezza oppure neanche all'insicurezza del modo di pensare. Il vegliare cercando di capire dove si sta andando, cercare di capire che cosa si possa fare. Oggi, qui, adesso, perché - parafrasando Don Piero - direi che dei tre giorni che interessano l'uomo - ieri, oggi e domani - conta solo l'oggi; non conta né ieri e non conta neanche il domani; conta solo quello che si fa adesso e non quello che faremo. C'è chi dice - l'annuncio di oggi - di un tempo che sarà, che sarà imminente, che sarà catastrofico, quindi l'oggi viene inevitabilmente compromesso da questa presentazione di uno tsunami, di mare che sconvolge, queste cose che succederanno di qui a poco tempo; quindi stare svegli, cercare di guardare Gesù negli occhi; quindi, se tu sai, perché non ci dici subito quanto dura l'oggi, che cosa succede domani, perché non ci metti in condizioni di ....; ci dobbiamo preparare per fare che cosa? Quel giovane che è stato là sulla torre ed è stato spazzato via, a 29 anni, che segno è? E' la catastrofe, è la fine del mondo per lui, per la sua famiglia,

per la gente che sperava qualcosa. Eppure tutto questo non è definitivo, avviene mentre noi andiamo avanti e dobbiamo ricominciare il giorno dopo, come se ci fosse davanti ancora una vita che dura chissà quanto, dobbiamo occuparci delle piccole cose, fare le votazioni - per chi ci crede - contare sulla salvezza complessiva di un popolo, nella città, nell'Europa, nel mondo. Il Signore che deve venire, è alla fine nella culla, che non risolve niente ma che ci dà la speranza che vale la pena di vivere un'altra giornata e di andare verso questo tipo di futuro che non sappiamo quale validità abbia per ciascuno di noi.

Allora - per chiudere - un'invocazione: "Venga dunque il figlio dell'uomo, almeno a mezzanotte, proprio perché lo invoca la disperazione - un'inquietudine nella vita degli uomini, del mondo - se verrà a tarda sera, probabilmente lo attenderà la stanchezza, però venga! venga il Signore! se verrà al canto del gallo, lo attenderà l'aurora, ma venga!". Questa era la preghiera della chiesa delle origini e diventa anche la nostra preghiera: "Vieni Signore, cioè aiutaci a farti nascere, vieni!" È un'invocazione per dire "aiutaci a farti rinascere": siamo noi che facciamo nascere Gesù.

Riferimenti:

**Ger 33,14-16 = 1'Ts 3,12-4,2 = Lc 21,25-36 = Anno C**

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)